ELOGIO STORICO

DEL CAVALIER GIO. BATTISTA PALLETTA

PROFESSOR DI ANATOMIA E CAPO CHIRURGO

AL GRANDE SPEDALE DI MILANO

Scritto

DAL SIG. DOTTOR MARCO PALLETTA

Ricevuto adì 1. *Aprile* 1837.

Quegli è sommamente benemerito della Società, il quale arrichito delle più pregevoli qualità dell'animo, delle più solide virtù, la sua vita consacra ad illustrare e promuovere le utili Scienze e se stesso e le cognizioni sue indefessamente consacra al sollievo della bisognosa umanità. Tale fu certamente il Cavaliere Gian Battista Palletta Professore di Anatomia e Capo-chirurgo nel grande Spedale di Milano, membro della Società Italiana delle Scienze la cui memoria quanto cara e compianta da' suoi contemporanei, altrettanto è degna si raccomandi alla venerazione ed all' esempio de' posteri.

Nacque egli il 18 Aprile 1748 in Monte Crestese terra vicina di Domodossola nell'alto Novarese da poco facoltosi parenti i quali lui solo poterono destinare ad una particolare educazione.

Fu pertanto inviato di buon' ora alle scuole dei PP. Gesuiti che erano in Briga piccola Città della Repubblica del Vallese, ove dedicossi con non ordinaria lode alle umane lettere ed alla Filosofia. Di là passò sul finire del 1767 in Milano ove fu ammesso alle scuole mediche, (1) le quali in quel

(1) Studiò ma per pochi mesi soltanto la Giurisprudenza (Ferrario Dott. Giuseppe della vita e degli scritti del Prof. Palletta pag. 9.)

grande Spedale tenevansi dai valenti maestri Moscati, Patrini e Gallaroli, spezie di Collegio di alcuni Medici e Chirurghi i quali allogiati nello Spedale stesso, ed impiegandosi giusta il grado delle loro cognizioni alla cura degli infermi ivi ricoverati, attingevano nel tempo istesso e dalla voce e dall' esempio dei loro maestri e dalla propria esperienza l'arte di guarire. Rammentavano ancora non ha molt' anni, li suoi colleghi con quale avidità v' abbracciasse il Palletta ogni occasione a que' tempi ancor rara di trarre dal cadavere stesso le sue anatomiche cognizioni delle quali sentiva la somma importanza, siccome di essenziale fondamento ad ogni medica disciplina. Dopo sei anni di iniziamento (2) vale a dire nel 1772 recossi a Padova, e nel successivo anno riportò in quello studio riputatissimo il diploma di *Medico Filosofo*, segnato fra gli altri da quel medesimo celeberrimo Stratico che fu poi suo collega ed il Nestore nell' Istituto Italiano.

Rivenuto in Milano fu l'anno stesso nominato a chirurgo secondario dello Spedale, quindi prosettore anatomico, e dopo ottenuto il grado accademico in Chirurgia nella Università Pavese, già dal 1780 sedeva al posto di Capo-Chirurgo dello Spedale stesso.

È certo, ed è escito di bocca dello stesso Palletta che egli era stato prescelto ad occupare la cattedra di Anatomia in Mantova, ove l'Augusta Maria Teresa aveva divisato di erigere una Università, ciò che poi non ebbe luogo. Non se ne saprebbe però fissare l'epoca precisa, come neppure può fissarsi il tempo in cui incominciò le sue dimostrazioni di Anatomia ed a tenere insegnamento clinico chirurgico, incombenze allora forse annesse alla carica di Capo-Chirurgo.

---

(2) Ecco l' attestato che gli fece il Gallaroli. « Ornatissimum adolescentem Joan-« nem Baptistam Pallettam Institutionum medicarum studio sedulam operam navasse « testor: in quo disciplinae genere sic ipse profecit, ut qui me docentem audiebant « *omnium facile Princeps extiterit*. Non itaque dubito quin uberrimum laboris fruc-« tum sit assecuturus. «

Nell' età sua pertanto di poc' oltre trent' anni occupava un posto assai distinto in Società, tuttochè poco nobile tuttora in que' tempi si stimasse la professione di Chirurgo, la quale appunto doveva ritrovare in lui chi fra noi la ristorasse e quanto ogni altro cooperasse a perfezionarla. Senza mezzi di fortuna, senza amici, diceva egli talvolta, a forza di studio, e di buona condotta giunsi a farmi considerare qualche cosa. Servirono soprattutto ad aprirgli la onorevole carriera le sue *Nova gubernaculi testis Hunteriani* ec. *descriptio* stampata in Milano nel 1777 e ristampata poscia in Olanda per cura del Sandifort, con cui illustrò moltissimo la storia fisiologica e patologica di quelle parti; una *Memoria su alcune malattie dei gelsi* premiata l' anno 1778 dalla Società patriottica di agricoltura ed arti di Milano, alla quale venne poco appresso aggregato, ed infine per tacere d' altri, le preziose pratiche annotazioni, delle quali arrichì la sua traduzione dell' opera classica del Rosen di Rosenstein sulle malattie de' bambini, colla quale fissò l' attenzione dei pratici su queste malattie dalla comune dei Medici allora quasi neglette, nel mentre appunto che la beneficenza dell' Arciduca Ferdinando d' Este provedeva in Milano al ricovero della classe più bisognosa di essi bambini, *dei trovatelli*.

Ma la difficile e laboriosa carica di Capo-Chirurgo in sì ampio Spedale richiedeva, che alla pratica ed all' insegnamento anatomico e clinico rivolgesse il Palletta tutte le sue forze. Appare tuttavia dal catalogo delle sue Memorie che non trascurava di impiegare gli intervalli che gli rimanevano in ricerche più speciali. Rimarchevole è l' opuscolo *De nervis crotaphitico et buccinatorio*, in cui svolse pel primo alcune idee sulle differenze tra questi rami nervosi e gli altri che dagli Anatomici si comprendono sotto il nome di *quinto pajo*, differenze che vennero non ha guari messe in tanta luce dalle sperienze di Carlo Bell e del Bellingen.

Nel 1788 fece parte del Magistrato sanitario istituito in Pavia col nome di *Direttorio Medico*, in qualità di Assessore

Chirurgo della Delegazione Medico-Chirurgica farmaceutica di Milano la quale ne era una dipendenza. L'anno susseguente poi la nascente Accademia Giuseppina di Vienna lo onorò della sua affigliazione. Le memorie pratiche dal Palletta pubblicate intorno a quest' epoca nel *Giornale* di Venezia *per servire alla Storia ragionata della Medicina* sono della massima importanza, quelle soprattutto sull'articolazione del femore e su gli anevrismi.

Tutto assorto nelle sue occupazioni rimase immune spettatore degli sconvolgimenti politici co' quali infaustamente si chiuse il XVIII Secolo. Fu confermato dalle Autorità Repubblicane nelle sue cariche quella aggiungendogli di Capo-Chirurgo della Guardia Nazionale Milanese. Sventate poi le illusioni democratiche fu il Palletta tenuto in grande estimazione da amendue i governi Italici che si succedettero. Ricostituito quindi a Professore dipartimentale di Anatomia con più largo onorario venne sul 1805 creato membro della Legion d'onore e nel 1806 Cavaliere della Corona di ferro; fece parte della Commissione radunata d' ordine superiore nel 1801 nello Spedale maggiore di Milano, onde stabilire esatte osservazioni sull' innesto del vajuolo vaccino, le quali furono stampate l' Anno X° per ordine del Comitato governativo della Repubblica Cisalpina. Le principali Accademie scientifiche Italiane come quelle di Bologna, di Venezia, Genova ecc. lo ascrivevano intorno a quell' epoca fra i loro membri e già sino dalla sua istituzione fu aggregato all' Istituto nazionale Italiano; ed a quest' epoca pure la fama di lui come pratico era in fiore più che mai per modo di esser costretto ad involarsi a molti malati che d' ogni parte avevano ricorso a' suoi lumi. Accessibile però a tutti non reggevagli l'animo a resistere ai prieghi specialmente dei poveri ed alle preghiere degli amici. Questa circostanza fece, per dir così, inaridire la sua penna, mancandogli cioè l' agio di istituire speciali ricerche e di estendere le pratiche annotazioni; alcune Memorie lette nelle adunanze del R. Istituto Italiano sono le sole produzioni sue di questi tempi.

Un nuovo ordinamento fu dato nel 1811 alle Scuole speciali medico-chirurgiche di Milano, delle quali venne eletto Reggente il Palletta che aveva allora per Colleghi il Pocatelli, il Monteggia, il Porati. Nell' anno medesimo vuolsi dalla comune fama, che trovandosi in compagnia di alcuni illustri amici in Parigi, ivi desse un' esimia prova del suo sapere in occasione di gravissima malattia d' un alto personaggio assai nella grazia dell' Imperatore, avendo essa avuto quell' esito infelice e per quelle organiche lesioni quali egli discordando dai celebri Professori di quella Capitale, aveva preveduto. Si perdettero i *dettagli* del fatto; i compagni di viaggio sono al Palletta da lungo tempo premorti, ed egli era troppo modesto per farne parola, anzi che vantarsene. Più caro al suo cuore nè meno onorevole fu l' accoglimento che gli fecero i Milanesi al suo ritorno che seguì dopo sette mesi. Testimonj oculari assicurano essersi il suo arrivo festeggiato universalmente e colle più vive dimostrazioni di affetto. Fu una specie di ovazione quanto meno cercata altrettanto più bella; imperocchè notissima era la sua avversione ad ogni segno di distinzione, lontano tenendosi dal frequentare i grandi, e schivando ogni esteriore apparato.

Nel 1814 trattavasi di ascriverlo alla nuova nobiltà Italiana col titolo di Barone, ma la subita caduta di quel Regno ne prevenne la regolare istituzione. Sotto gli auspicj del Cesareo Governo subentrato, che sì efficacemente sostenne i primi suoi sforzi, continuò il Palletta nei soliti uffizj, insino a che abolite per Sovrana determinazione nel 1818 le scuole speciali di Milano, venne esonerato dalla parte di insegnamento a lui affidata. Uno sfortunato accidente teneva allora al letto l'emerito Professore che nell'Agosto dell' anno 1817 cadde sul fianco sinistro, e ne riportò la semilussazione del femore che fu conseguita da incurabile zoppicamento. *Ita*, dice egli nella prefazione delle sue *Exercitationes pathol: qui olim claudicationis causas sedulo indagaverat, perniciosos effectus in se ipso expertus est*. Questa che fu lunghissima convalescenza, gli diede

agio a poter raccogliere ed estendere le giacenti sue pratiche annotazioni e formarne le sue *Exercitationes pathologicae*, nelle quali con uno stile conciso ed assai elegante conscienziosamente consegnò i risultamenti della sua lunga pratica; quest'opera siccome classica venne accolta con plauso non ordinario dai maestri dell'arte (3). Non è poi assolutamente a tacersi quali trasporti manifestassero li suoi concittadini e colleghi per la sua guarigione massime al suo primo rientrare allo spedale; e non potè egli allora raffrenarne l'espressione, e qualche furtiva lagrima però fu il solo indizio se non di sua compiacenza, di sua commozione almeno. Nominato il Professor Palletta membro attuale della Società Italiana delle Scienze nell'anno 1823, non potè egli corrispondere all'oggetto di questa istituzione con lo spedire alla medesima le sue produzioni, poichè cominciavano a venirgli meno le forze e nel 1826 sentì il bisogno di essere sollevato dal carico di Capo-Chirurgo, il che concedendogli in termini onorevolissimi l'Augusto Imperante, si degnò al tempo stesso di fregiarlo della decorazione dell'Austriaco Ordine della Corona di ferro. Non potè tuttavia esimersi dal ritenere le principali funzioni di Capo-Chirurgo come ne venne pregato, e nemmeno potè sottrarsi negli anni successivi dal sovvenire de' suoi sussidj parte almeno dei molti che ne lo supplicavano. Negli ultimi giorni perfino di sua vita quando sereno di mente vedeva il suo corpo a poco a poco consumarsi da pertinace affezione intestinale, non ricusò dare dal letto qualche sua consultazione. Quantunque nutris-

(3) Fra li giudizj favorevolissimi che apparvero su quest'opera nei giornali sì esteri che nazionali, piacemi riferire quanto sullo spirito che la dettò scrisse il Professor Naegele di Heidelberga nella sua dissertazione *De Encephalo ematemate* pubblicata l'anno 1822. « Ita se praestitisse (così il suddetto Professore) in libro suo « ut nemini cuiquam possit esse dubium, quin idem sit admodum subtilis et solers « indagator naturae, et qui hujus vestigia ubi ubi impressa et pie adoret et naviter se- « quatur, studiose que exploret, ac proinde eundem minime ejusmodi hominibus ag- « gregandum, qui sibi ipsi nimium quantum placent, aliosque in sua verba tamquam « in divinitus edita oracula jurare volunt. »

sero i Medici curanti qualche speranza di ristabilirlo, volle egli che fossergli amministrati i conforti di quella Religione che aveva sempre candidamente amata, e colla pace del giusto chiuse gli occhi la notte del 27 Agosto 1832. Siccome di pubblica calamità Milano tutta pianse la perdita di questo lume di sapere, di modestia e di carità; e le mortali sue spoglie in umile arredo fra le benedizioni dell' accorsa moltitudine, e col mesto numeroso corteggio de' suoi colleghi ed amici, previa una patetica narrazione delle azioni che tanto lo distinsero recitata da un valente Medico, venivano la sera del 29 riverentemente consegnate alla tomba (4).

Era il Professor Palletta alto e ben conformato della persona, di salute e di mente fermo, ed infaticabile, sobrio e spregiatore dei comodi della vita, e di ogni ricercatezza di modi, d' animo sereno ed eguale, sempre disposto alla beneficenza. Abitualmente meditabondo, usava poche parole massime coi malati, inutile se non dannoso stimando lo spiegare le cagioni del suo operare a chi il più delle volte non era a portata di comprenderle, o era prudente il nasconderle. Sapeva tuttavia all' occasione mostrarsi conversevole e lepido, ed un eloquente vigoroso argomentare spiegava sempre ne' suoi consulti e nelle conversazioni. Visse celibe e dando assidue prove di quella onestà e schiettezza di carattere che distinguono l'uomo giusto e il vero cattolico. Prestavasi con eguale impegno al soccorso del povero come del ricco, e la sua casa per più ore del giorno era aperta a chiunque vi andasse a ricercarlo di consiglj, e senza curarsi che punto o poco fossero ricompensate le sue fatiche, le molte volte soccorrendo all' opposto di denaro gl' indigenti presso de' quali venisse chiamato : si mostrò sempre alieno da ogni sorte di passatempi, altro ricreamento non amando in fuori di qualche amena conversazione e della

(4) Nel 1814 fu nominato il Palletta Barone nel Regno d'Italia, ma la caduta del Governo impedì la spedizione del Diploma. Nell'anno 1826 il Re Carlo X lo confermò membro della Legione d' onore alla quale già apparteneva.

lettura di opere specialmente di Fisica e Storia naturale, nelle quali Scienze era assai versato, facendo altresì sue delizie talvolta oggetti di Storia e di Antiquaria. Non fu quindi il sapere soltanto, ma le sociali virtù in particolar modo quelle si furono che gli conciliarono il sommo rispetto, l'amore anzi non che del popolo, de' suoi colleghi tutti, i quali trovarono sempre in lui chi loro dasse animo e disinteressata assistenza scevra da ogni maligna e vergognosa superchieria.

" È il Palletta eccellente Anatomico ,, diceva di lui un giudice ben competente, lo Scarpa, e perciò Chirurgo eccellentissimo. Li suoi opuscoli d' Anatomia, frutto de' suoi giovanili lavori dinotano che non poco avrebbe contribuito all' avanzamento della medesima, se alla pratica non avesse dovuto quasi esclusivamente dedicarsi. L' essere stato di buon ora collocato alla testa di un vasto Spedale, l'estensione grandissima delle private sue clientele somministrarono allo spirito suo osservatore un abbondante pascolo, ed assieme alla continua lettura degli antichi e moderni Autori formarono in lui un sommo Chirurgo ed un Medico eccellentissimo.

Nessuna delle sue opere risguardanti la pratica manca di un vero intrinseco merito; la Medicina e la Chirurgia gli vanno anzi debitrici di molti perfezionamenti. Ebbe gran parte il Palletta alla discussione sulla utilità e sul metodo di operare la pubitomia e la estirpazione dell' utero; uno de' primi indicò la natura ed i migliori mezzi curativi della cifosi paralitica e dello zoppicamento congenito. La fine anatomia e la patologia delle parti componenti l'articolazione del femore, quest' argomento sì grave e sì difficile venne mercè le accurate indagini del Palletta tratto dalla oscurità in cui era tuttora avvolto. Per il primo diede una esatta notizia della origine e della essenza degli anevrismi delle grosse arterie, come a lui pure fra i primi devesi l' idea della legatura temporanea nella cura dei medesimi, e di averla con tanto successo messa in pratica e perfezionata unitamente allo Scarpa, il quale unendo le proprie osservazioni a quelle del Palletta e d'altri, ne fece

argomento d'una delle magnifiche sue Memorie. Decise pel primo il nostro Chirurgo della natura e del modo di guarire la non nuova e pur spesso micidiale malattia de' neonati detta *Sclerosi*. Moltissime altre parti della Nosologia principalmente chirurgica furono per opera di lui più o meno illustrate, come appare dal titolo delle sue opere e dall' indice delle materie (5) contenute nelle sue *Exercitationes pathologicae ;* colle quali ebbe appunto per iscopo di illustrare, coi fatti molti punti tuttora oscuri di patologia.

Nè di minore spinta all' avanzamento della Scienza furono gli ajuti efficacissimi dei quali non si mostrò giammai avaro a quelli che si occuparono di ricerche sia pratiche, sia puramente accademiche, lasciando in disparte li suoi allievi ai quali per proprio dovere prestò sinchè visse, la più benevola assistenza. Il Malacarne, il Tumiati, il Rezia, i due Caldani fra gli Anatomici spesso a lui ricorsero per avere comunicazione di fatti e di idee sulla struttura delle parti. Lo Scarpa stesso per tacere d'altri non pochi, deve al Palletta come ne fa fede la sua corrispondenza, una buona parte dei fatti, delle osservazioni, e dei pezzi patologici che sono il fondamento delle opere sue specialmente pratiche, ed a lui soleva con fiducia rivolgersi in ogni suo bisogno e sottomettere i suoi progetti di perfezionamenti, acciò *in quel vaso il più grande che abbia Pandora in Italia* (così qualificava egli lo Spedal maggiore di Milano) li mettesse alla prova dell' applicazione. Di non poco sussidio riuscì pure al Sandifort l' invìo fattogli dal Palletta di una raccolta di ossa morbose delle quali tanto si occupò quel Professore. Questi generosi sincerissimi tratti di scientifica corrispondenza in istrettissima amicizia lo unirono con la maggior parte dei dotti Medici d'Italia, e con molti d' Oltremonte de' quali taluni col titolo di maestro loro lo onorarono.

Senza dare un' esclusiva preferenza ad alcuno de' varj me-

(5) Il catalogo di esse trovasi unito al presente elogio.

todi, dei quali si applicò pure a renderne alcuni più semplici e più sicuri, fu a suoi dì grande e prudente operatore. Più sorprendente però era di gran lunga in lui il finissimo tatto con cui penetrar sapeva la recondita natura delle malattie sia mediche, sia chirurgiche, la loro indole e tendenza, e la via più opportuna di opporvisi. I suoi pronostici erano volgarmente quasi altrettanti oracoli rispettati; piacevagli anzi talora involgerli sotto qualche forma di dire enigmatica, di cui l' evento soleva aprire il segreto. A lui spessissimo ricorrevano i suoi colleghi; allorchè esauriti avevano i mezzi terapeutici a loro cognizione, o non vedevano in qual modo combattere alcun morbo pertinace ed oscuro. Con la non interrotta lettura e col lungo uso erasi egli messo al possesso de' diversi metodi curativi riconosciuti efficaci in varj tempi e sotto i differenti sistemi. Non era raro che mettesse in tormento qualcuno de' meno eruditi farmacisti colla prescrizione di medicamenti tratti da antichi autori, ma le molte volte avveniva altresì che con siffatti mezzi si arrivasse al divisato intento. A torto, diceva egli, hanno i moderni a poco a poco sbandito dalla pratica i medicamenti composti; in essi le virtù dei semplici scambievolmente si modificano, onde una nuova ne emerge e particolare, cui la esperienza unica guida del Medico in questo proposito può sola scoprire e confermare; molti se ne trovano nei formolarj saggiamente combinati, e che ebbero non equivoci successi nelle mani di autorevoli e classici scrittori. Non è però che egli non amasse la semplicità del medicare; all' opposto compiacevasi di ordinare de' medicamenti semplicissimi tratti talora dalle cose più volgari, sicchè avrebbero mosso a disprezzo, se da tutt' altri che dal Palletta fossero stati prescritti. Con tale metodo otteneva anzi, e tuttora se ne fa ricordo, delle guarigioni che avevano quasi del maraviglioso; le sue prescrizioni si ritenevano anche dalle persone colte e si conservavano quali preziosi talismani. Tanto grande era la confidenza che avevasi nella eccellenza delle sue cognizioni, che pochi poterono giammai procacciarsene sì

alta, sì costante sì generale. Unanime fu pertanto l'espressione dei voti, ed il concorso di volontarie oblazioni, perchè un decoroso monumento venisse eretto nell'atrio del grande Spedale di Milano a perpetuare la memoria delle virtù e dei servigi del Professore Palletta e ad attestare la pubblica riconoscenza a così grand'Uomo. Il Cenotafio nella elegante e grandiosa forma prescelto dal celebre Architetto Marchese Cagnola fu con particolar diligenza eseguito dall'abilissimo scultore Sig. Sangiorgio, e nel dì 25 Marzo 1835 giorno di grande concorso allo Spedale, venne maestosamente scoperto al Pubblico, che compiacevasi di veder ritratti in marmo i lineamenti di chi fu oggetto della sua stima ed affezione, e di leggerne compendiata elegantemente la vita nella seguente iscrizione dell'Abate Borda distinto fra i successori nell'arte del Morcelli.

IOHANNES · BAPTISTA · PALLETTA · DOMO · OSCELLA

EQ · CORONA · FERREA · HONESTAQ · LEG.

PRIMARIVS · PER · ANNOS · LIII

HVJVS · NOSOCOMII · CHIRVRGVS

PROFESSOR · EMERITVS · ANATOMES

SEDVLVS · POST · CONFECTA · STIPENDIA · CONSVLTOR

INOPIOSIS · OPITVLATOR · LVBENTISSIMVS

XL · VIR · SCIENTIIS · LITTERIS · ARTIBVS · AUGENDIS

INQVE · ALIA · SOPHORVM · COLLEGIA · COOPTATVS

QVEM · FELIX · DIVTINA · EXERCITATIO

PLVRAQVE · OPERA · EDITA · SCRIPTAQ · RELICTA

DOMI · FORISQ · CLARARVNT

COHORS · CIVICA · TOT · MERITIS

CHRISTIANAE · PIETATI · SOCIETATIS · OBSEQVENS

PECVNIA · CONLATA · PONENDUM · CVRAVIT

SOLLERTI · NATVRAE · HVMANAE · SCRVTATORI

DEF · VI · K · SEPT · A · MDCCCXXXII · AET · LXXXVI

POSTERITAS · DISCE

PROSPETTO

IN ORDINE CRONOLOGICO DELLE OPERE

DEL PROFESSORE

CAVALIERE GIO. BATTISTA PALLETTA

CON ALCUNE NOTE CAVATE DALLA VITA SCRITTANE

DAL CHIARISSIMO SIGNOR

DOTTOR GIUSEPPE FERRARIO

CHE HA FATTO UNA MINUTA ANALISI DELLE PRODUZIONI

DEL NOSTRO AUTORE.

ANNI

1777. Nova gubernaculi testis Hunteriani et tunicae vaginalis anatomica descriptio ubi etiam harum partium vitia breviter recensentur. Mediolani 1777.

Descrizione d' uno Scheletro deforme ivi 1777. Inserita nel T.° III. pag. 462 della scelta di Opuscoli Milanesi. " Unita a questa descrizione veramente interessante il " P. Palletta diede una dissertazione sulle varie defor- " mità delle ossa e sui loro nomi già notati dagli " antichi. „

Splenitis phlegmonoides, ossia vera infiammazione di Milza; inserita nel suddetto Tomo III. pag. 321.

1780. Trattato delle malattie dei bambini di Nicolò Rosen De Rosenstein. Traduzione dal Tedesco con note di G. B. Palletta. Milano 1780.

" Il Sig. Dottor Ferrario ha ristampate nella citata " vita le note fatte dal P. Palletta al trattato di " Rosen. „

Memoria sui Gelsi delDottor G. B. Palletta che riportò il premio proposto dalla Società patriottica di Milano col programma dell' anno 1778. " Vedi gli atti di detta " Società Mil. 1783. Vol. I° parte 1ª pag. 39. „

1781. Dimostrare con più sicurezza se l'aria fissa sia appli-

cabile con vantaggio o no in qualche sorta di malattia. Dissertazione premiata coll'*Accessit* dell'Accademia di Mantova pel concorso del 1780 ivi 1781.

Riflessioni sopra la Pubitomia inserite nel N.° XI del Giornale per servire alla storia ragionata della Medicina. Venezia 4 Giugno 1781.

1782. Trismus a Mercurio, inserito nel Tomo II. scelta di opuscoli Mil. 1782 pag. 404.

1784. De Nervis crotaphitico et buccinatorio. Mediolani 1784. 4.° Figurato "In questa memoria presenta l'Autore " una descrizione anatomica esattissima sull' origine " di questi nervi, sull'andamento e distribuzioni delle " più esili loro diramazioni, e poscia parla del loro " uso. "

1785. Ragguagli di alcuni sperimenti fatti negli anni 1784 1785 nello Spedale di Milano intorno all' efficacia delle Lucertole prese internamente inseriti nel T.° VIII della scelta di opuscoli di Milano.

Adversaria Chirurgica. Mediolani 1785 4.° Fig. *Tre argomenti contengono questi Adversaria Chirurgica.*

I. De Claudicatione congenita. II. Saggio di sperienze sul sangue umano caldo. III. Osservazioni anatomico-patologiche sulla cifosi paralitica.

1791. Del modo di curare la frattura del collo del femore di Hermanno Giuseppe Brünninghausen, traduzione. Milano 1791. Fig.

1793. Osservazioni sopra i mezzi impiegati dalla natura per riparare alle lesioni degli intestini che portano seco trista necessità dell' ano artificiale. Sono inserite nel T.° VIII pag. 435 del Giornale per servire alla Storia della Medicina. Venezia 1793.

Sulla successiva riduzione dell' omero lussato inserita nello stesso T.° VIII.

1795. Dissertazioni di Chirurgia di Gio. Battista Palletta. Venezia 1795.

Eccone l' Indice

Osservazioni anatomico patologiche intorno all' articolazione del femore.

Della semilussazione.

Della Puntura della vescica orinaria.

Della colica fecale.

Osservazioni sopra alcuni morbi dell' intestino retto.

Osservazioni sullo scirro delle poppe.

" Gli argomenti (così si esprimono gli Editori del Giornale) intorno ai quali si aggirano *queste dissertazioni* sono dei più importanti della patologia non meno che della pratica chirurgica, e la maniera con cui vi sono trattati corrisponde per nostro avviso alla loro importanza. Il Ch. Autore vi si manifesta dappertutto, qual egli è infatti, uno dei più dotti e sperimentati Chirurghi che abbia ora l'Italia. „

Trattamento usato con quattro persone morsicate da cane.

Della nociva qualità de' frutti del nespolo e del faggio (V. il T.° IX e il X del Giornale della più recente Letteratura Medico-Chirurgica d' Europa stampato a Milano.)

1796. Osservazioni patologico-chirurgiche sull' Anevrisma inserite nel Vol. XI del citato Giornale di Venezia distribuite in quattro articoli.

" Queste osservazioni possono considerarsi come un buon trattato pratico di tale malattia. „

1804. Osservazioni pratiche di Chirurgia inserite nelle memorie dell' Istituto Italiano e sono. Cura del Polipo uterino. Idrocele nelle Donne. Ernia vaginale. Litotomia celsiana.

1808. Del Parto pel braccio. Nelle memorie dell' Istituto suaccennato.

1816. Della Vescichetta ombelicale. Nelle stesse Memorie.

Sul morso del cane ivi.

Sopra una frattura d'omero. ivi.

1817. Estratto della memoria di Fanzago del 1816 sull' ulcera dell' Aorta, ivi.

1818. Considerazioni sopra le Varici inserite nel Tomo I. delle Esercitazioni scientifiche dell' Ateneo di Venezia.

1819. Dello spasimo della faccia nelle memorie dell' Istituto.
Storia di una Matrice amputata letta fino dal 24 Giugno 1812 all' I. R. Istituto.

Le seguenti memorie trovansi negli Atti dell' Istituto suddetto.

1821. Sul morso della Vipera.
Osservazione di un Glossocele.
Narrazione di una Sinfiseotomia.

1823. Ricerche sopra la malattia de' bambini detta *Indurimento cellulare*. Memorie due.

1824. Intorno all' uso medico del peperino.
Su alcune singolari fratture d' ossa. Milano 1824. Fig.
Intorno alla storia dei mali venerei.

1826. Sulle mummie Egizie.
Sulle recenti opinioni intorno al morbo petecchiale.

1827. Sulle macchine fumigatorie.
Tutte queste produzioni trovansi negli atti del citato Istituto.
Exercitationes pathologicae. Mediolani 1820-1826. Tomi due in F.°
" Il primo volume contiene 143 articoli ed il secondo " 106 i quali spettano in gran parte all' utero ed alle " sue dipendenze ed alla vescica orinaria. „ Questi due Volumi sono corredati di dodici tavole incise in rame, sono stesi con aurea latinità e per avere una succinta idea dell' importanza di quanto contengono si riporta quì il seguente :

Editoris Monitum.

Quae ante hos triginta et amplius annos opuscula chirurgici argumenti vulgaverat auctor, cum a viris doctis non improbata fuisse intellexisset, auctiora, atque, quantum liceret, emendatiora, prout diuturnior rerum usus edocuerat, denuo typis edere constituerat. Adhortabatur ad id potissimum, dum cum illo familiariter hic versaretur, cl. Josephus Wenzel Maguntinus M. D., qui etiam prioribus capitibus aliquot notas adjicere voluit de iis rebus, quae vel ipsemet in valetudinariis vel celeberrimi in Germania viri observaverunt. Verum eodem optimo viro, quem maxime lugemus, praematura morte abrepto, et auctore tum anatomicis, tum clinicis administrationibus distracto, in hanc diem inceptum opusculum differre necesse fuit, in qua otium ab infortunio nactus est ea colligendi, quae dispersa et inculta jacebant.

ACCADEMIE E SOCIETÀ SCIENTIFICHE

alle quali fu ascritto il Prof. Gio. Battista Palletta.

Queste notizie sono tratte dalla citata vita di Palletta.

Anni.

1780. Società patriottica di Milano che intitolavasi d' Agricoltura e d' Arti della quale fu nominato *Socio corrispondente* ed ottenne il premio di Zecchini 75 per una memoria sui Gelsi presentata al concorso aperto dalla Società stessa nel 1778. Nell' anno 1790 fu poi nominato Socio sedente.

1790. Accademia Gioseffina Medico-Chirurgica di Vienna.

1801. Collegio dei Filosofi e Medici di Venezia.

1803. Istituto Italiano.

1806. Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Genova.

1807. Società Medica di Bologna.

1820. Accademia Medico-Chirurgica di Napoli.

1823. Socio attuale della Società Italiana delle Scienze Residente in Modena.